

figlio di Girolamo, verso la seconda metà del 1600, ordinò la costruzione dell'altar maggiore della chiesa di S. Domenico a sue spese: *Religionis amore Aloisius de Marra hanc aram fieri fecit*. Così è scritto ai piedi dell'altare, il cui paliotto intarsiato presenta una donna semicoperta da un lino. La quale mentre lascia alle spalle il magnifico panorama di alberi, case, campagne, mediatonda stringe la croce e mostra il vasetto d'unguenti. In questo contrasto di scene e di simboli la sua vita rinata attraverso il dolore mostra tutta la sapiente concezione dell'artista. Voi certamente vi fermerete a contemplare questa scena che non è di una mano mediocre, ma di quella scuola Napoletana evoluta del '600 i cui pregi oggi tanto si apprezzano. E' questo il più bel quadro, oltre qualche altro della chiesa che ricorda l'antico nome del tempio, cambiato in S. Domenico, dal tempo in cui i Domenicani la occuparono col loro collegio, già a posto sin dal 1661. Furono soppressi nel 1809.

30. *Madonna col Bambino e S. Anna* (Monte di Pietà) — Il quadro appartiene al pittore Cesare Fracanzano, nativo di Bisceglie, ma dimorante a Barletta nel quartiere di S. Giacomo.

Numerosi altri suoi quadri di pregio si trovano nelle chiese di S. Andrea, Nazaret, S. Antonjo, S. Ruggiero, S. Lucia, come è stato osservato nei propri luoghi.

La moglie del pittore, la barlettana Beatrice Covelli, è la modella di quasi tutte le sue pitture rappresentanti Madonne ed altri Santi; egli è il pastore. Un suo figlio, Bartolomeo divenne Arciprete